

Anno XV

30 gennaio 1989 / n° 305 / lire 7000

AVINNEWS

qu...cnica...ti di viaggi



Equiturismo DOC

MA SE LA FLAVET SI SPACCA...

“Geniale” proposta di modifica dello statuto presentata dall’attuale vertice dimissionario: aboliamo i Comitati Professionali, creiamo una grande assemblea per riempirci di chiacchiere, e diamo tutto il potere al Presidente!

Una associazione di tour operator che dialoga con una federazione di dettaglianti? Può darsi che il futuro della categoria degli agenti di viaggi riservi un destino di questo tipo, anche se i tempi non sembrano ancora maturi. Ma è quanto potrebbe succedere se passassero le proposte di modifica dello statuto federativo elaborate dall’attuale vertice dimissionario.

L’argomento doveva essere dibattuto al consiglio nazionale del 6 dicembre 1988, ma le lungaggini nelle quali si sono persi i consiglieri non ne hanno permesso nemmeno un accenno. Quella mattinata fu infatti spesa a discutere se la relazione del precedente consiglio di Torrecanne di Bari fosse disponibile o meno. Di questa proposta di modifica statutaria, i tempi ed i modi di attuazione non venivano espressi.

Infatti, nel successivo consiglio Fiavet del 10 gennaio l’argomento, stranamente, non era all’ordine del giorno.

La sostanza dell’operazione è chiara: abolire i comitati professionali e sostituirne la rappresentatività con organismi come la Consulta Nazionale o il Consiglio di Presidenza, nel quale convergerebbero come si legge nella bozza di proposta “i rappresentanti dei maggiori comparti della professione”. L’ignoto estensore della bozza ha anche avuto il coraggio di aggiungere che costoro “assumono col nuovo statuto una maggiore rilevanza”. Sarebbe una nuova Fiavet pienamente controllata dalla presidenza e dove, soprattutto, i tour operator non troverebbero adeguata rappresentatività. Che cosa potrebbe “rappresentare” quell’unico rappresentante al Consiglio di Presidenza senza avere una sua

base con cui dialogare? Scelta audace quindi, dal vago sapore assolutistico, e pericolosa. Perché, a questo punto, chi potrebbe impedire a quel cospicuo gruppo di tour operator italiani

che da qualche anno sono abituati ad incontrarsi e discutere dei loro problemi, di continuare a farlo sotto una nuova veste federativa? Sarebbe la tanto temuta spaccatura. m. f.

C.P.T.O.: RISPONDE SILVIO AMORI

In qualità di presidente del Comitato Professionale dei Tour Operator Silvio Amori, titolare del tour operator Hotur di Milano, si è trovato in prima linea nel confronto con il presidente della federazione. Le accuse di Enzo Poli lo coinvolgono direttamente, più volte manifestategli dal tempo del consiglio federativo di Bari. Agli scontri verbali in assemblea sono seguiti duelli per iscritto sulla stampa di categoria, che hanno infiammato il clima elettorale di questi mesi. Da Amori abbiamo ottenuto una rapida intervista telefonica.

Secondo l’idea di Poli, perché la federazione segua una linea di condotta unitaria, i comitati professionali così come sono devono scomparire. Al massimo possono sopravvivere come commissioni di studio, senza bilanci e tesoreri. Qual è la sua opinione in proposito?

E’ una pretesa ridicola. Basti pensare ad uno dei risultati ottenuti grazie al Comitato, per rendersene conto. La positiva soluzione del problema dell’IVA 74 ter è stata ottenuta non da Poli, ma dal C.p.t.o., che ha pagato fior di parcelle a due importanti studi commercialisti, uno a Genova ed uno a Roma. Se per pagare le decine di milioni di quelle parcelle avessimo dovuto aspettare i soldi della Fiavet nazionale, ridotta com’è stata ridotta oggi, staremmo freschi.

Siete accusati di utilizzare il comitato per favorire operazioni commerciali quali Teletur e l’Hsp. La manovra avrebbe lo scopo di mettere i più deboli al servizio dei più forti, cioè voi.

Il C.p.t.o. ha studiato il problema della telematica e successivamente è stata creata la Teletur, composta in parte dai soci del comitato, e non tutti, ed in parte da non soci. E’ Teletur a fare commercializzazione, non il Comitato. Del resto le due entità non si identificano. Lo stesso Poli è stato uno dei fautori della Teletur, con la differenza che la voleva realizzare con Sigma.

Considerare poi l’Hsp un’operazione al servizio del più forte contro il più debole è un’aberrazione, che oltretutto denota uno stato confusionale: lo stesso Poli è stato uno strenuo sostenitore del sistema, al punto di aver appena costituito un apposito comitato in seno alla Fiavet. L’accusa di strumentalizzare la parte più debole non è altro che una trasposizione freudiana su altri di quello che in realtà è da sempre il pensiero di Poli. Il presidente uscente ha detto più volte e chiaramente che non intende ricandidarsi. Di quale presidente avrebbe bisogno oggi la Fiavet?

La Fiavet avrebbe bisogno di un presidente deciso ma capace, senza spocchia, equilibrato, in grado di dialogare con la parte politica senza personalismi e scatti incontrollati. Un Presidente che sia in grado di mediare invece di dividere.